

chivio di Stato, ha fatto a quella Società di storia e d'archeologia (tornata del 10 marzo) delle comunicazioni su questa importante materia. « M. Moïse Briquet, dice il citato giornale, a lu la partie de son travail qui concerne les papeteries génoises, fruit de recherches originales faites par lui a Gênes, notamment dans les riches archives de l'ancienne république, véritable trésor trop peu utilisé jusqu'ici par les savants. Il a examiné entre autres les archives notariales du milieu du XII<sup>e</sup> au milieu XIV<sup>e</sup> siècle, comparant les papiers employés, leurs qualités, leurs formats et leurs marques, et cherchant à reconnaître ceux qui étaient d'origine indigène. Il semble résulter d'un acte de 1235 qu'à cette époque déjà il existait à Gênes des fabricants de papier; mais jusqu'au commencement du XIV<sup>e</sup> siècle il est difficile de déterminer les caractères spéciaux de la fabrique génoise. C'est alors que commencent les filigranes et même, de 1307 à 1316, on trouve beaucoup de noms de fabricants. Mais cette industrie prit surtout un grand essor depuis le XV<sup>e</sup> siècle, avec l'invention de l'imprimerie, et M. Briquet entre dans des détails très circonstanciés sur la réglementation de la fabrication du papier, de son commerce et de celui des matières premières. Il montre enfin comment, malgré tous les efforts faits par le gouvernement de la République pour conserver à Gênes cette source de prospérité, la concurrence étrangère a fini par lui enlever la plus grande partie de ses débouchés ».

Il cav. GIULIO DE TERRIS ha pubblicato *Les évêques de Carpentras, Étude historique* (Avignon, Seguin frères, 1886). L'autore tratta nella prima parte del suo lavoro delle origini della chiesa in Carpentras, e nella seconda tesse la serie di que' vescovi, fino al 1802; porgendo notizie particolari di ciascuno, ed arricchendo il testo con fac-simili di lapidi, disegni di monumenti, sigilli e stemmi. I lettori sanno che tra i vescovi di Carpentras si annovera il nostro Giuliano della Rovere, che fu poi Giulio II sul trono papale.

### AGENORE GELLI.

Consuetudine di colleghi e affetto d'amici ci consigliano, coll'animo dolorosamente contristato, a porgere un modesto tributo alla memoria di Agenore Gelli. L'egregio uomo, che abbiamo veduto operosamente sollecito all'ultimo Congresso storico di Torino, non è più. Sentiamo ancora nell'animo l'eco vivace delle parole calde e gentili che gli traboccarono dal cuore allorchè fu vinto il partito di raccogliere nella sua Firenze il futuro Congresso. Ahimè! le liete speranze, gli studiosi propositi, dovevano pur troppo, così inopinatamente ridursi a nulla. Non credevamo invero che quel festoso arrivederci, dovesse cambiarsi per noi nell'estremo saluto.

Altri parlerà degnamente di lui, a noi giovi il ricordo della sua vita troppo breve, tutta spesa negli studi. Nato in Firenze il 27 settembre 1829, appena ventenne incominciò a scrivere in quel *Giornaletto* che pubblicava Pietro Thouar con l'intendimento di istruire e di educare il popolo; e

quando questo assunse maggior larghezza, e tolse il titolo di *Lecture di famiglia*, egli v'attese con grande assiduità, e specialmente si occupò dell' *Appendice alle lecture* dove, oltre ad articoli originali di storia, di letteratura e singolarmente di bibliografia, stampò opportunamente annotate ed illustrate con buon discernimento parecchie importanti scritture inedite. Lasciando stare i non pochi articoli da lui inseriti nel giornale *Il Genio*, importa ricordare l'opera sua continua, intelligente, amorosa per l'*Archivio Storico Italiano*, la cui direzione gli venne affidata dalla *Deputazione di Storia patria* fino dal 1867. Egli n'era stato prima collaboratore; poi continuò a scrivervi a quando a quando rassegne bibliografiche e necrologie, o a pubblicarvi cronache e documenti nuovi; ma è sua gran lode il modo fermo e sicuro, onde fece procedere il periodico, con soddisfazione degli studiosi e di quelli che vi cooperavano.

Nè questo ufficio, nè l'insegnamento della storia affidatogli fino dal 1859 assorbivano in tutto la sua operosità, chè lavorò col Giorgini e col Fanfani alla compilazione del *Novo vocabolario della lingua italiana*, e fu curatore assai diligente di parecchi volumi editi dal Lemonnier, dei quali basterà ricordare le *Opere di Giov. Batt. Gelli*, le *Storie fiorentine del Nardi*, le *Memorie del vescovo Scipione de Ricci*. Ultimamente aveva arricchita la Biblioteca popolare del Barbera d'una pregevole monografia intorno alla spedizione di Carlo VIII, e raccolte in un volume alcune delle più importanti e compiute biografie d'uomini illustri contemporanei da lui pubblicate innanzi sparsamente.

Moriva in Firenze la mattina del 25 aprile.

D'animo buono, di cuor generoso, di modi cortesi, seppe cattivarsi l'affetto di quanti lo conobbero ed ora ne piangono la perdita immatura, mandando una parola di consolazione e di conforto alla desolata famiglia.

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

*I Domenicani illustri del convento di S. Maria di Castello in Genova* pel P. RAIMONDO AMEDEO VIGNA; Sampierdarena, Vernengo, 1886.

È questo un utilissimo contributo alla storia dell'Ordine, come lo sono i due altri volumi, che già furono da molto tempo pubblicati dallo stesso autore, nei quali viene ampiamente divisata in ogni sua parte la storia di quella antica ed insigne Collegiata, non che della chiesa, bella di ricche e pregevolissime opere artistiche, e di illustri memorie.

L'opera presente si divide in tre parti; nella prima vengono notati gli uomini illustri in santità; nella seconda gli illustri in uffici e dignità